

che senza compromettere la questione relativa alla proposta dell'onorevole Finocchiaro-Aprile, si poteva ripiegare con una proposta subordinata.

Crispi. Non ho ripiegato niente! La bandiera l'ho fatta sventolare sempre, non l'ho ripiegata mai!

Presidente. Onorevole Crispi, la prego di non interrompere.

Fili Astolfone. ...All'onorevole Crispi non piace la parola *ripiegare*, ed io per mostrargli che, non voglio meritare l'appunto che egli mi fa dinanzi alla Camera, e che non ha e non può avere il significato ch'egli ha voluto attribuirvi la *sop-primo* volentieri.

Però, torno a ripetere, mi pareva di aver compreso dalle sue ultime parole che subordinatamente la questione si potrebbe risolvere nello stesso modo con cui fu risolta quella per la rete Mediterranea. Ebbene se questo è il pensiero, e se replico non l'abbia mal compreso io, lo faccio mio e lo concreto in una formale proposta.. (*Interruzione sotto voce dell'onorevole Crispi*) o meglio in un sotto emendamento all'emendamento dell'onorevole Finocchiaro Aprile.

Una voce. Ma lascino che parli come vuole;

Presidente. Prego di non interrompere l'oratore!

Fili-Astolfone. Io adunque, e con me anche l'onorevole mio amico Palizzolo faccio la seguente proposta, la quale, checchè si voglia dire ha per noi tale virtù di lasciare impregiudicata la questione intorno alla futura e libera scelta della sede della Società:

“La Società prenderà il nome di *Società italiana per le strade ferrate della Sicilia*, e stabilirà la sede dell'amministrazione centrale nella città che verrà designata nello statuto sociale.

“Qualora la Società non stabilisca la sua sede nella capitale del regno, essa avrà l'obbligo di istituire, per tutti i rapporti della Società col Governo, un ufficio permanente di rappresentanza nella capitale del regno.

“Avrà pure l'obbligo di tenere la direzione generale dell'esercizio nella città di Palermo, e conservare la direzione esistente in Messina. Essa sarà rappresentata, ecc.” come nell'ultimo capoverso del citato articolo.

Io e l'onorevole Palizzolo quindi convinti che, nel caso si respingesse la proposta Finocchiaro Aprile, sarebbe dannoso accogliere quella della Commissione, in linea subordinata raccomandiamo al Governo, alla stessa Commissione, ed alla Camera la nostra.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Quando stavo studiando il nuovo assetto delle reti del regno, moltissimi, e fra questi parecchi siciliani e anche alcune Camere di commercio, si manifestarono contrari all'autonomia della rete Sicula, ma non pertanto il Governo non mutò avviso; e fermo nella opinione, che fosse miglior cosa per l'assetto delle strade ferrate così dell'Italia come della Sicilia in particolare, il costituire con le linee Sicule una rete autonoma, dopo aver superate molte difficoltà riuscii finalmente a porre in atto questo suo desiderio. Ma se la rete è Siciliana, non è Siciliana la Società che ne assume l'esercizio, allo stesso modo come non è Adriatica la Società che esercita la rete Adriatica, nè Mediterranea quella che esercita la rete Mediterranea.

Queste Società tutte sono italiane, e hanno tutti interessi italiani e carattere italiano. E io sarei il primo a lamentare l'opera mia, se l'autonomia ferroviaria dell'isola di Sicilia potesse mai significare un indebolimento anche piccolo dell'unità del sentimento italiano!

Ma questo timore non c'è; e sono certo di interpretare gli intendimenti di tutta la Camera affermando che, senza altre preoccupazioni, noi possiamo e dobbiamo esaminare la questione solamente dal punto di vista del buon andamento delle strade ferrate.

Ebbene, signori, come già ebbi occasione di dichiarare alla Camera (e l'onorevole Finocchiaro Aprile ha ripetute quelle sue dichiarazioni, leggendo dianzi un brano di un mio discorso), tutto quanto concerne l'esercizio della rete Sicula è necessario che sia nell'isola di Sicilia. Questo dissi già rispondendo incidentalmente all'onorevole Crispi e questo ripeto oggi; ma aggiunti altresì, ragionando della rete Mediterranea, e lo ripeto ancora, che non si deve confondere l'amministrazione della Società con l'esercizio delle ferrovie che sono due cose molto diverse una dall'altra.

La Società può avere, senza nessun inconveniente, la sua sede anche fuori della rete che esercita, tanto è vero che abbiamo, per esempio, in Roma la sede della Società che esercita le ferrovie Sarde; ed a Firenze la sede delle Meridionali, che esercitano anche la rete Sicula; e in tutte le capitali vi sono le sedi di Società industriali che svolgono le loro industrie in altri luoghi, senza detrimento alcuno di queste.

E quindi necessario di chiarire bene il significato dell'articolo 3.

L'onorevole Finocchiaro temeva che coll'articolo 3 come stava scritto, la Società potesse tenere nella capitale del regno non soltanto la sua am-